

Torino  
Auditorium  
Giovanni Agnelli  
Lingotto

Giovedì 18.IX.2014  
ore 21

**160° Janáček**

Czech Philharmonic  
Jiří Bělohlávek direttore

Janáček  
Smetana  
Dvořák



---

Un progetto di



---

Realizzato da

Fondazione per  
la Cultura Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

---

Con il sostegno di



---

I Partner del Festival

INTESA SANPAOLO



---

Sponsor



---

Media partner

**LA STAMPA**

**CORRIERE DELLA SERA**



---

Sponsor tecnici



FAZIOLI



**MISTO**  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
**FSC® C009614**  
www.fsc.org



European  
Festival  
Association  
www.efaa-ef.eu  
Member dell'Associazione  
Europea dei Festival

**Leoš Janáček**

(1854-1928)

Sinfonietta

*Allegretto*

*Andante*

*Moderato*

*Allegretto*

*Andante con moto*

**Bedřich Smetana**

(1824-1884)

*Vltava* (La Moldava)

poema sinfonico n. 2 da *Má vlast* (La mia patria)

**Antonín Dvořák**

(1841-1904)

Nona Sinfonia in mi minore op. 95 “*Dal nuovo mondo*”

*Adagio. Allegro molto*

*Largo*

*Scherzo. Molto vivace*

*Allegro con fuoco*

**Czech Philharmonic**

**Jiří Bělohlávek**, direttore

*Sinfonietta* è una pagina di luminoso patriottismo, che nacque inizialmente come stilizzazione di una banda militare. Il musicista moravo era stato invitato a scrivere una fanfara per il festival ginnico “Sokol” [il falco], la finta associazione ginnica dietro alla quale si nascondeva ai tempi dell’Austria un’organizzazione indipendentistica. Da questo spunto mosse la maggiore opera sinfonica di Janáček, chiamata in origine “Sinfonietta militare”. Ancora alla prima esecuzione a Praga del 1926 si chiamava *Sokol Sinfonietta*, ma presto decadde la connotazione ceca. E la deliziosa “Sinfonia in miniatura” si trovò a porsi (per quanto in tempi molto mutati) in polemica stilistica con il tormentato sinfonismo di Mahler, come con la magniloquenza dei tardi poemi sinfonici di Strauss. Nel 1927 il musicista spiegò nel suo articolo *La mia città* che la *Sinfonietta* era una specie di opera a programma che aveva come soggetto Brno, la Brünn austroungarica, con un titolo per ogni movimento: I. Fanfare, II. Il Castello, III. Il Monastero della Regina, IV. La strada, V. Il Municipio. Il castello è la fortezza dello Spielberg, la celebre prigione in cui era stato segregato Silvio Pellico con tanti altri patrioti, la strada è la via Česká – la via Montenapoleone di Brno – e il municipio è quello della cittadina morava. Nell’articolo Janáček esprime la metamorfosi che Brno aveva avuto ai suoi occhi dall’epoca della dominazione imperiale a quella dell’indipendenza e la nascita della Cecoslovacchia dopo la prima guerra mondiale.

*Sinfonietta* è un brano sinfonico in cui l’artificio straussiano pare compattato in una dimensione cubistica da una rigorosa squadratura e dalla logicità combinatoria dei suoi profili. La fanfara iniziale, *Allegretto*, che fa una grandiosa riapparizione alla fine, ha un carattere più arcaico-tribale che militare. Le undici trombe articolano un tema “in divenire”, le cui variazioni mimano, entro un mosaico di ritornelli, la costruzione progressiva del tema stesso. Nel secondo movimento, *Andante*, elementi danzati vengono enfatizzati, sempre entro innumerevoli ritornelli a mosaico.

Qui ascoltiamo il tipico stile “pre-ripetitivo” di Janáček, in cui l’arzilla settantenne (che avrebbe potuto essere il padre di Schönberg e di Stravinskij, o nonno di Šostakovič e Britten, in quanto più vecchio di quattro anni di Puccini), pare un precursore dell’American Minimal Music di Philip Glass. Il terzo movimento, *Moderato*, è l’oasi lirica della *Sinfonietta*, in cui i guizzi dei legni creano effetti di sorprendente contrasto con i suoni degli ottoni. Con l’*Allegretto*, quarto tempo, il gioco delle aumentazioni e delle diminuzioni acuisce gli effetti visivo-prismatici. L’*Andante con moto*, il movimento conclusivo, elabora un grande crescendo, ritardato dai soliti numerosi ritornelli. Le figurazioni accelerano e si accumulano, a volte persino con qualche stuzzicante dissonanza moderna, fino a quando riesplode la fanfara in tutta la

sua foga primitivistica. L'effetto è sorprendente: pare un inno all'antica gloria slava. Lo intona idealmente in coro un popolo moderno, che ha potuto vedere la realizzazione del nazionalismo ottocentesco solo nel Novecento.

Smetana completò e fece eseguire nel 1882 il ciclo dei sei poemi sinfonici *La mia Patria*, in cui celebra il ricco passato storico e mitico nazionale ceco. Nella sua forma definitiva è così ordinato: *Vyšehrad*, *Vltava* (La Moldava), *Šárka*, *Dai prati e dai boschi di Boemia*, *Tábor*, *Blaník*. *La Moldava* si distacca stilisticamente dalle altre composizioni poiché è l'unico vero poema sinfonico dei sei: attraverso precise didascalie (qui sotto tra virgolette: «...»), presenta una struttura musicale articolata in successione, secondo chiari intenti descrittivi. I flauti mimano la «prima sorgente della Vltava» che scorre in un rigagnolo musicale presto ingrossato dai clarinetti nella «seconda sorgente» – i violini intonano il tema conduttore del fiume ceco, un tema popolare presente in molte culture (anche in quella napoletana: *Feneste che luciv*), che ricorre nel brano in forma di rondò – il corso fluviale s'immerge nella lussureggiante vegetazione della Boemia meridionale, echi di corni evocano scene di «caccia» in un incontaminato medioevo – un'allegria polka schiettamente popolare ci invita ad allegre «nozze di campagna» nelle pianure più a nord – scende la notte e la «luna» illumina la «danza delle Rusalka», le ninfe acquatiche care all'opera slava, da Dargomyžskij a Dvořák – ma il corso della Vltava si ingrossa, costeggia castelli diroccati, palazzi, rovine, e diviene tumultuoso nelle «rapide di San Giovanni» – il fiume boemo scorre nella sua grandezza («La grande Vltava») fino a Praga dove saluta la Rocca di Vyšehrad, ove sono sepolti gli eroi cechi, di cui si ode il possente corale («Tema di Vyšehrad») scandito in tempo ternario. Poi continua il suo corso. Si congiungerà più a nord con l'Elba: Smetana ne osserva la lenta corrente mentre si allontana dalla capitale, ma tronca il discorso con due accordi drastici; l'acqua raggiungerà la Germania, e al musicista ceco non interessa.

La Sinfonia *Dal nuovo mondo* è l'opera più importante del primo periodo americano del grande compositore ceco, che fu direttore del National Conservatory di New York negli anni 1892-1895. È l'ultima delle sue nove sinfonie e venne inizialmente pubblicata come quinta. Essa traduce in musica le emozioni e i sentimenti di un uomo buono e sensibile a contatto con un mondo lontano. La pagina è caratterizzata da temi molto semplici e memorizzabili che guidano una forma ben sviluppata in cui i motivi salienti rifanno capolino nei diversi movimenti. Parlando dell'invenzione musicale, aveva scritto Dvořák: «Non c'è niente di straordinario

nell'averne una bella idea; ma applicarsi e farne qualcosa di grande è più difficile, ed è l'arte propriamente detta». Il garzone di macelleria di origini contadine, divenuto compositore autodidatta, e in seguito musicista universale versato in molte forme, resta un mistero dell'umana attitudine.

Parliamo di un uomo semplice e non particolarmente colto, in grado tuttavia di esprimere una straordinaria raffinatezza nella creazione di ampie strutture musicali, quali sono le sinfonie. Più che per studio scolastico, praticava l'arte dello sviluppo per suo genio innato: nella sua musica non c'è in effetti nulla di forzato o artificioso; essa fluisce naturale, diretta, senza rimuginare e senza maschere. Fervente cristiano, sostenne che la sua musica era scritta per riconoscenza a Dio per la vita che ci ha donato.

Il primo e l'ultimo movimento dell'op. 95, intensamente ritmici e positivi nell'espressione, fanno pensare alle strade animate della metropoli americana, ai negozi, agli imbarcaderi o alle stazioni pullulanti di viaggiatori, che Dvořák frequentava assiduamente perché appassionato di modelli di locomotive a vapore. Soprattutto l'ultimo rivela un grandioso senso di spettacolare immensità. I due movimenti centrali si ispirano ad alcuni passi del poema *Hiawatha* di Longfellow: il *Largo* tradurrebbe in un nostalgico sospiro musicale una cerimonia funeraria indiana e lo *Scherzo* una scatenata festa degli stessi. Il *Largo* resta uno dei più toccanti movimenti sinfonici della letteratura musicale e vi ritroviamo tutta la nostalgia dell'autore che non aveva potuto portare con sé tutta la sua numerosa prole ed era tristissimo per aver dovuto lasciare in Boemia una parte dei figli. Un allievo del musicista, tale Fisher, arrangiò un tema di questo *Largo* intitolandolo *Going home*, divenuto molto noto negli Stati Uniti. Alcuni musicologi hanno iniziato a considerarlo un motivo popolare americano utilizzato nella Sinfonia, anziché viceversa.

Franco Pulcini

Da più di un secolo, la **Czech Philharmonic** rappresenta l'apice del successo culturale ceco, esibendosi con artisti quali Hélène Grimaud, Lang Lang, Janine Jansen, Anne-Sophie Mutter, Frank Peter Zimmermann, e molti altri. Con Garrick Ohlsson, Frank Peter Zimmermann e Alisa Weilerstein ha inciso nel 2014 un cd con tutte le sinfonie e i concerti di Dvořák, diretti da Jiří Bělohlávek. Lo stesso Dvořák l'aveva diretta il giorno del suo debutto, il 4 gennaio 1896 al Rudolfinum di Praga che ancora oggi è sede dei suoi concerti, oltre che il centro della sua Accademia Orchestrale.

Altri direttori hanno fatto la storia della Czech Philharmonic, fra i quali Gustav Mahler che la diresse per la prima della sua Settima Sinfonia a Praga nel 1908. La sua fama internazionale è poi cresciuta sotto la direzione di Václav Talich, mentre l'energica direzione di Rafael Kubelík la aiutò ad attraversare gli anni difficili della guerra. Oggi la Czech Philharmonic si esibisce nelle sale più prestigiose del mondo: i concerti più recenti nel 2014 sono stati alla Carnegie Hall di New York e a Pechino. Le esibizioni internazionali previste nel 2015 e 2016 includono tre concerti al Musikverein di Vienna, uno alla Royal Festival Hall di Londra e uno alla Konzerthaus di Vienna.

Le presenze ai festival prevedono nel 2014 concerti ai BBC Proms e al Festival di Edimburgo. Con Bělohlávek ha anche effettuato tour di successo in Australia, Germania, Giappone, Lussemburgo, Spagna, negli Emirati Arabi Uniti e in Gran Bretagna.

L'Orchestra ha accolto molti illustri direttori ospiti, fra i quali Herbert Blomstedt, Semyon Bychkov, Christoph Eschenbach, Valery Gergiev, Robin Ticciati e David Zinman.

Fra i numerosi premi e candidature ottenuti vi sono dieci Grand Prix du Disque de l'Académie Charles-Cros, cinque Grand Prix du Disque de l'Académie Française, numerosi Cannes Classical Awards, una posizione fra le Gramophone Top 20 Best Orchestras in the World (2008) oltre a candidature per i Premi Grammy e Gramophone.

In un tributo al suo primo direttore, ha realizzato nove nuovi programmi televisivi ognuno dei quali presenta un'esecuzione completa di una delle Nove Sinfonie di Dvořák, trasmesse nel 2014; è anche in produzione un documentario per la Televisione Ceca su Dvořák, Jiří Bělohlávek e sul lavoro attuale della Czech Philharmonic.

**Jiří Bělohlávek** è nato a Praga nel 1946. Sin da piccolo ha studiato pianoforte e violoncello, iniziando poi a dirigere sotto la guida di Robert Brock, Alois Klíma, Bohumír Liška e Josef Veselka. Nel 1968 Sergiu Celibidache lo invitò a diventare suo assistente, collaborazione che culminò con la vittoria al “Concorso dei Giovani Direttori Cechi” nel 1970 e il suo arrivo in finale nel “Herbert von Karajan Conducting Competition” nel 1971. Nel 1973 iniziò sua lunga relazione con la Czech Philharmonic.

Bělohlávek è stato direttore dell’Orchestra Filarmonica di Stato di Brno dal 1972 al 1978 e direttore principale dell’Orchestra Sinfonica di Praga fino al 1989. Successore di Václav Neumann come direttore principale della Czech Philharmonic, è tornato a ricoprire questa posizione nel 2012. Inoltre ha regolarmente diretto i Berliner Philharmoniker, la Boston Symphony Orchestra, la Cleveland Orchestra, la Gewandhausorchester di Lipsia, la New York Philharmonic, la Sächsische Staatskapelle Dresden e la San Francisco Symphony Orchestra, partecipando ai festival di Berlino, Edimburgo, Lucerna, Montreaux, Perth, Salisburgo e Tanglewood. Nel 1994 è stato nominato direttore principale ospite del Teatro Nazionale di Praga; nel 1995 è diventato direttore ospite della BBC Symphony Orchestra, per poi diventare il suo direttore principale nel 2006: oggi ne è “Director Laureate”. Recentemente è stato nominato direttore ospite principale della Rotterdam Philharmonic Orchestra con la quale ha aperto la stagione 2013/2014 con concerti a Rotterdam e al Concertgebouw di Amsterdam.

Jiří Bělohlávek continua oggi il suo lavoro nel mondo dell’opera con produzioni di successo a Berlino, al Convent Garden, a Glyndebourne e al Metropolitan di New York. Recenti eventi di rilievo sono la *Rusalka* alla Staatsoper di Vienna e *La dama di picche* all’Opera di Zurigo nel 2014. Nel 2016 dirigerà *Jenůfa* alla San Francisco Opera.

Professore all’Accademia di Arti dello Spettacolo di Praga nel 1997, è stato direttore del Dipartimento di direzione d’orchestra fino al 2009: fra i suoi studenti si ricordano Tomáš Hanus, Jakub Hrůša e Tomáš Netopil.

Come presidente del Festival della Musica Internazionale della Primavera di Praga, Jiří Bělohlávek ha costantemente sostenuto la musica dei compositori cechi: la sua speciale affinità con la musica di Bohuslav Martinů le ha dato visibilità mondiale, come a lavori più raramente eseguiti di Dvořák, Janáček, Smetana e Suk oltre a lavori di compositori cechi come Foester, Ostril, Slavický e Sommer.



*In rete*

- [facebook.com/mitosettembremusica.torino](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.torino)
- [twitter.com/mitotorino](https://twitter.com/mitotorino)
- [pinterest.com/mitotorino](https://www.pinterest.com/mitotorino)
- [instagram/mitotorino](https://www.instagram.com/mitotorino)
- [#MITO14](https://twitter.com/hashtag/MITO14)

*Rivedi gli scatti e le immagini del festival*

- [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)
- [flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica)

UN MONDO

CHE CRESCE

IN MODO SOSTENIBILE È

POSSIBILE.



INTESA  SANPAOLO

## EXPO MILANO 2015. NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA. NOI CI SAREMO.

In Intesa Sanpaolo, miriamo a utilizzare in modo attento tutte le risorse, promuovendo comportamenti improntati a evitare sprechi e inutili ostentazioni, privilegiando le scelte rivolte alla sostenibilità. Siamo sempre pronti a cooperare con altri soggetti pubblici e privati, per realizzare progetti comuni a sostegno della crescita economica e sociale dei Paesi e delle comunità in cui operiamo. Con la nostra passione, la nostra cultura e i nostri prodotti contribuiremo al successo di Expo Milano 2015. Perché questa è un'opportunità reale per fare qualcosa di importante per il futuro del nostro pianeta. E noi ci saremo.

Official Global Partner



MILANO 2015

[www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com)



## UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563.

La sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, del patrimonio artistico, delle attività culturali, della sanità e delle politiche sociali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio.



Milano Torino unite per il 2015

-1

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA